

Campidoglio: aperta una nuova fase politica

Approvato il bilancio PRI e PSDI votano «sì»

Socialdemocratici e repubblicani si pronunciano assieme ai partiti della giunta, PCI e PSI, e al PdUP. Un passo verso l'ingresso nel governo comunale - Il compagno Piero Salvagni: «Sconfitta della DC»

La replica dell'assessore Antonello Falomi ai 38 interventi

«Impegni e idee per creare una città moderna e civile»

Nella prima parte, una rapida ma argomentata valutazione politica sulla discussione che si è svolta in consiglio. E poi, soprattutto, una dettagliata serie di risposte, di chiarimenti sui più diversi campi dell'amministrazione. In 64 cartelle piene di cifre con molti zeri e di costanti richiami normativi e legislativi, l'assessore al Bilancio del Comune Antonello Falomi ha scritto la sua replica alle decine e decine di interventi ascoltati dentro l'aula del Giulio Cesare, durante nove sedute. Falomi ha parlato sabato scorso. Ecco, di seguito, una rapida sintesi di alcune parti del suo discorso.

IL RISULTATO POLITICO — Dal dibattito sul bilancio di previsione per il 1982, la coalizione di maggioranza esce politicamente più forte. Attorno all'idea-forza di una città che deve trovare, nel rilancio della sua funzione di capitale moderna ed europea, la via per uno sviluppo produttivo nuovo e per un nuovo progresso civile, si è determinato un consenso, una unità netta e chiara tra le forze della maggioranza che sostiene questa giunta. C'è una maggioranza capace di esprimere una comune cultura della città, una comune coscienza dei suoi problemi e del suo futuro. Ma non c'è solo questo di positivo. C'è il modo nuovo ed aperto con cui il PRI e il PSDI si sono collocati nella discussione. Il dibattito sul bilancio è stato colto dai consiglieri del PRI e del PSDI come un'occasione per ricomporre orientamenti e indirizzi già assunti dai partiti e per verificarli. È significativo altresì il modo aperto col quale il PLI si è posto nei confronti delle proposte della giunta.

L'QUADRANTE ORIENTALE — Le previsioni del PRG, i programmi di investimento, le scelte in tema nei comuni vicini, l'esigenza di coordinare con questi comuni le scelte relative alla

variante generale per la «167», fanno di questa parte della città il luogo idoneo a realizzare una consensuale stretta tra risanamento e sviluppo e ne fanno insieme il luogo per costruire un rapporto positivo finalizzato ad una programmazione dell'uso del territorio tra Roma e i comuni contermini.

IL LITORALE ROMANO — Fuori da ogni visione localistica, è una gran questione per lo sviluppo di Roma, uno degli strumenti principali per riqualificare l'intera area romana. Assi portanti di un progetto di sviluppo della zona Ostia-Fiumicino sono la difesa di Capocotta, la valorizzazione del patrimonio archeologico, il porto turistico di Fiumicino, la difesa della realtà produttiva agricola di Maccarese.

IL RUOLO DEL COMUNE — Il centro storico di Roma mette in moto un complesso di forze economiche, sociali, finanziarie, commerciali, culturali, che debbono essere coinvolte ma al tempo stesso governate, per evitare che gli interessi particolari prevalgano sugli interessi generali della città. Il problema è stato posto per l'avvio del sistema direzionale di base, per la giunta, ma già affermato in modo netto e chiaro il sindaco Venero, non intende essere spettatore della speculazione edilizia che si sta mettendo in moto. Anzi, intende mantenere nelle proprie mani la direzione della speculazione edilizia.

LE PRIORITÀ — Gli interventi per dotare la città di nuove irrinunciabili strutture di base sono, per la giunta, prioritari. Riguardano: i servizi igienico-sanitari, le opere di urbanizzazione che sono colti da un'attenzione particolare da parte del Comune, la mancata approvazione da parte della commissione centrale per la finanza locale del piano di ristrutturazione degli uffici.

Quarantasei voti a favore, 32 contro. L'assemblea capitolina ha così approvato, ieri sera, il bilancio di previsione per l'82 e il piano triennale degli investimenti. La discussione del documento finanziario del Comune — circa 2.800 miliardi di lire, quasi la metà per spese correnti — si è conclusa con un risultato di indubbio valore e peso politico. Infatti, coi partiti della giunta (PCI-PSI) e con quelli della maggioranza (PdUP e PRI) hanno votato «sì» il bilancio di previsione e il piano triennale degli investimenti. I 14 consiglieri del PSDI hanno votato assieme ai comunisti (30), ai socialisti (8), ai repubblicani (3) e a Menapace del PdUP. Contro si sono pronunciati 23 dc (mancavano Cazara e Agnes), 17 missini e 2 liberali.

Il consenso espresso da PSDI e PRI segna, per il Campidoglio, l'apertura di una fase politica nuova. Questo «voto» del bilancio rappresenta un chiaro, netto passo avanti verso l'ingresso dei due partiti in giunta. Il confronto in atto di mesi, a riguardo, è quindi a buon punto. La trattativa segna un primo tangibile successo. Non si è certo ancora chiusa e l'esito non è scontato — devono passare prima il prossimo congresso cittadino del PRI e, soprattutto, la «verifica» per Spadolini — ma quanto è successo ieri nell'aula del Giulio Cesare conta. La DC — che ha puntato le sue carte, sin dall'inizio, per cercare di rovesciare la maggioranza di sinistra — deve annotare sul taccuino una secca sconfitta politica.

Per approvare il bilancio, il consiglio comunale ha lavorato ieri tutta la giornata. Nella seduta mattutina sono stati discussi i 13 emendamenti presentati dai diversi gruppi. Ne sono passati solo 14, molti della DC.

Nelle dichiarazioni di voto, il primo a parlare è stato il capogruppo del PSDI Pala. Ha richiamato il valore politico del dibattito, e ha sottolineato che la maggioranza ha recepito gli emendamenti del suo partito. «I socialdemocratici non si sentono completamente soddisfatti, ci sono ancora questioni aperte», ha detto Pala. Ma — ha aggiunto — esistono le condizioni per una attività di governo «più collegiale, più articolata, più ampia di rapporti». Il PSDI è disponibile a creare un quadro politico «più stabile e più forte», una «nuova, larga e solida maggioranza».

Natalini, per il PSI, ha giudicato il voto di ieri, non solo un ampliamento della coalizione di sinistra, ma anche una grande occasione per l'area laica e socialista. Una schiarimento — ha affermato — che ha un ruolo determinante.

Le posizioni del PRI le ha illustrate Gatto. A suo avviso si è avviata «una fase di approfondimento» che potrà portare i repubblicani ad «intensificare modi e forme» della loro collaborazione.

Hanno poi parlato Lidia Menapace e ambedue i consiglieri liberali. Aciti, infatti, ha voluto marcare il suo «no» più forte alla giunta di quello (troppo «moribondo») dichiarato, pochi minuti prima, dal capogruppo Cutolo.

Per la DC ha preso il microfono Galloni. Si è detto «sorpreso» perché l'attuale giunta starebbe riscoprendo, riparendo ad errori commessi, temi e problemi del patrimonio di governo dc. Questa amministrazione, secondo Galloni, ha sempre e soltanto pensato a garantirsi la «sovranità» politica.

«Si apre una nuova fase politica. Siamo di fatto di fronte a una nuova maggioranza, che può e deve tradursi, in tempi brevi, in coerente e organica azione di governo del PRI e del PSDI: con questa frase il compagno Fiero Salvagni ha cominciato il suo intervento. Dopo aver marcato «la nuova sconfitta politica della DC», il capogruppo comunista ha definito il bilancio approvato un documento «qualificante», varato in una difficile situazione finanziaria degli enti locali, per colpa del governo Spadolini. «Ma oggi l'opera di rinnovamento può andare avanti. Fare di Roma una capitale moderna e civile, è compito né di un partito né di una giunta né di una maggioranza. È un grande impegno che chiama in causa tutto lo Stato», ha concluso Salvagni.

ma. sa.

È Annunziata Francola, il suo nome l'ha fatto Savasta

Arrestata una terrorista, è un capo br, l'accusano per l'attentato a Simone e per il delitto Granato

Studentessa universitaria, ha fatto parte delle Ucc fino alla scoperta del covo di Vescovio, poi è entrata nelle Br - L'hanno catturata tre giorni fa in via Arezzo



Annunziata Francola

Rapina in un hotel: «Siamo terroristi»

«Questa è una rapina: i nuclei combattenti hanno bisogno di soldi». Con questa frase, pronunciata con accento napoletano e senza aggiungere una parola di più, tre uomini con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola hanno fatto irruzione ieri nell'albergo «Villa Pamphili» a Monteverde. I banditi, dopo aver immobilizzato il portiere dell'hotel e ferito a colpi di cacciavite un altro dipendente, sono fuggiti portandosi via i gioielli dei clienti depositati nelle cassette di sicurezza e centomila lire trovate in un cassetto.

Tutto è accaduto nella frazione di un secondo, verso le cinque del mattino. Di guardia, davanti all'ingresso, c'era solamente il portiere di notte, Gino Ricci, un giovane di 25 anni. I rapinatori gli sono balzati addosso legandogli le mani e chiudendogli la bocca con un bavaglio. Hanno poi colpito con un cacciavite il facchino Giovanni Schiavoni, richiamato dal trambusto, e sono fuggiti spacciandosi per terroristi. Il dipendente ricoverato al S. Camillo è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Quando l'arrestarono, tre giorni fa, in via Arezzo, i passanti hanno creduto di assistere alle drammatiche sequenze, di un sequestro di persona. I carabinieri erano infatti in borghese, e lei, una giovane tra i venti e i trenta anni, si era difesa con le uniche armi che aveva a disposizione: calci, morsi e pugni. Solo ieri pomeriggio si è scoperto che la donna, caricata a forza su un'Alfetta, non era un ostaggio vittima dell'Anonima, ma invece una pericolosa terrorista, responsabile di almeno due sanguinosi attentati compiuti negli ultimi anni dalle Br: l'assassinio del maresciallo di Pubblica Sicurezza Michele Granato e forse il ferimento del vice capo della Digos romana Nicola Simone.

È Annunziata Francola, ventotto anni, studentessa universitaria di architettura, membro a tempo pieno della direzione strategica dell'ala militante. Era ricercata da parecchio tempo, da quando con il soprannome di Nanà era entrata a far parte delle brigate rosse. La inseguivano due ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore Sica e un mandato per banda armata e associazione sovversiva del giudice istruttore D'Angelo, ma fino ad ora era riuscita sempre a sfuggire alla cattura. Venerdì scorso non ce l'ha fatta: sola e disarmata ha dovuto arrendersi, consegnando anche la borsa che aveva con sé, piena di appunti e documenti.

Il suo passato politico è uno dei più esemplari. Per lei la clandestinità era cominciata nel '79 quando con la scoperta del covo di Vescovio le Unità Combattenti Comunistiche, l'organizzazione di cui aveva fatto parte, si sciolse. A quell'epoca ufficialmente era una studentessa, come tante altre. Pendolare

tra Fabrica dove vivente i genitori, e Roma, frequentava Architettura partecipando anche all'attività del collettivo universitario del fuori sede della facoltà. Contemporaneamente però aveva aderito alle Ucc, dove si era distinta con il nome «Nadia».

Il «gran salto», l'entrata nelle file dei terroristi, avvenne poco dopo, quando i carabinieri fecero irruzione nel famoso covo reatino mandando all'aria tutti i piani del gruppo. Così nel '79, Annunziata Francola, che ormai si fa chiamare Nanà, entra ufficialmente nelle Br, e inizia una lenta ma costante scalata verso gli organismi direttivi, culminata recentemente con l'ingresso nella direzione strategica della colonna «28 marzo», l'ala più intrasigente e militarista responsabile del sequestro Dozier.

Di lei aveva parlato per la prima volta Ave Maria Petricola, la vivandiera pentita, che aveva preso in affitto la villa di Tor San Lorenzo dove i più autorevoli capi delle Br si incontravano per riunioni importanti. E il superpentito, Savasta, l'aveva indicata tra i componenti del commando che uccisero Michele Granato. Il maresciallo di pubblica sicurezza fu colpito a morte la sera del 9 novembre del '79 mentre accompagnava a casa la fidanzata. Davanti al portone di quel palazzo di Casalbruciato, lo attendevano una coppia, un uomo e una donna. Si stavano baciano, ma appena l'agente li superò, gli spararono alle spalle uccidendolo con cinque colpi di pistola. Se le rivelazioni di Savasta sono esatte era proprio Annunziata Francola, la giovane che con la pistola ancora in pugno si rivolse verso la ragazza dell'agente dicendole con gelida freddezza: «Stai ferma, altrimenti armazziamo anche te».

Nonostante i tagli un programma che «disegna» la nuova Provincia

Iniziata in consiglio la discussione sul bilancio 82 - A colloquio con l'assessore Angiolo Marroni - Di fronte ai limiti imposti dal governo con la legge sulla finanza locale ribadite le scelte di programmazione

Come pagare alle Usl il ticket sulle analisi

L'assessore alla Sanità, Franca Prisco, ha fornito a tutte le Usl del Comune indicazioni atte ad appellarle direttamente l'art. 12 della Legge Finanziaria 26.2.82 n. 181. È stato anche trasmesso il «fac-simile» del modulo che dovrà essere sottoscritto dagli interessati presso le singole Usl. Si ricorda che hanno diritto a tale esenzione i cittadini che hanno un reddito personale, ai fini dell'applicazione dell'IRPEF, non superiore a L. 4 milioni, oppure che dichiarano di appartenere a famiglie i cui componenti abbiano un reddito imponibile, sempre ai fini dell'IRPEF, complessivamente non superiore a L. 3.600.000 aumentabile di L. 1.500.000 per ogni componente della famiglia.

Il pagamento del ticket potrà avvenire con la riscossione diretta agli sportelli dove viene presentata l'Impugnativa oppure con un versamento sul c/c postale intestata all'Usl di competenza.

Si ritiene, come precisato dall'Assessore, che le Usl dovrebbero operare mediante la riscossione diretta poiché tale sistema evita ai cittadini di fare doppie file.

Culla

È nato Diego, figlio dei compagni Anna Maria Garzotto e Alberto Cogliandro della Sezione Monte Mario. Al piccolo e ai suoi genitori gli auguriamo un'ottima vita, della Federazione e de l'Unità.

Il consiglio provinciale è in questi giorni impegnato nella discussione sul bilancio 82. Con l'assessore Angiolo Marroni parliamo dei problemi, dei limiti, delle possibilità legate al documento finanziario elaborato dalla giunta.

Marroni, quali sono le novità rispetto al passato?

«Anzitutto occorre considerare che gli Enti Locali si trovano in una situazione difficile a causa delle restrizioni economiche introdotte dalla legge governativa sulla finanza locale. Questa legge non tiene conto della specificità delle Province le quali a differenza dei Comuni non hanno possibilità di autonomia impositiva. Un giudizio negativo sulla legge governativa è stato anche recentemente espresso dall'UPI (Unione Province Italiane).

Dove sono questi tagli?

«In quanto a questi tagli su tutto. Sia per quanto riguarda la spesa corrente, sia per quel che concerne gli investimenti. In una certa misura cambia la filosofia nell'impostazione dei bilanci: solo per fare alcuni esempi: il 16% di incremento della spesa corrente che viene concessa dalla legge non è reale, in quanto è un incremento calcolato sulle somme impegnate nel 1981, inoltre tutte le spese per il personale non vengono più pagate dallo Stato, a più lista, ma sono considerate assieme a quelle per beni e servizi».

In pratica che cosa succederà?

«Avremo una riduzione delle capacità di investimento da parte delle Province con una possibilità di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti di poco più di 16 miliardi e mezzo, oltre a questi la Provincia potrà ottenere prestiti per 27 miliardi, sempre che la Cassa sia disposta a concederli, ma questa sembra al momento una ipotesi improbabile. Accanto a questi sono previsti

mutui con Istituti di Credito ordinari, che però non potranno oltrepassare i 12 miliardi; insomma complessivamente per investimenti ci saranno 36 miliardi e per la parte corrente 112.

Quali saranno i settori che saranno messi in maggiori difficoltà?

«In particolare tutti i settori nuovi nei quali la Provincia, anticipando i tempi della riforma del sistema delle autonomie e configurandosi quale ente intermedio, si era impegnata. La tendenza del governo sembra infatti quella di voler restringere le competenze della Provincia ai soli compiti istituzionali (scuole, strade). Quindi verrebbero penalizzate tutte quelle attività di questi anni nelle quali la Provincia in generale, ed in particolare per quanto riguarda il nostro territorio, ha accumulato una preziosa esperienza diretta presso ricordare l'azione della Provincia di Roma dal '76 in poi, hanno intrapreso per lo sviluppo culturale, agricolo, igienico-sanitario, del tempo libero, nonché nel campo economico dall'artigianato all'industria e nei servizi sociali».

Come è stato possibile presentare un bilancio in questa situazione, che potesse garantire la continuità delle attività già intraprese?

«Anche in questo bilancio elaborato nei limiti imposti dalla legge sulla finanza locale, abbiamo voluto contrastare questo indirizzo governativo, consapevoli del nostro ruolo nella lotta contro l'inflazione e contemporaneamente della urgenza di una azione che oserà i processi recessivi: degli usi che vedono i segni gravissimi nel tessuto produttivo del Lazio. Siamo convinti che non si può battere completamente l'inflazione con una manovra puramente monetaria, come tenta di fare il governo, ma attraverso lo sviluppo programmato delle attività produttive. In questo campo riteniamo che gli enti locali, i quali hanno la disponibilità del 40% della spesa pubblica,



Angiolo Marroni

possano svolgere un decisivo ruolo di indirizzo e programmazione».

Quali strumenti si è data la Provincia per sviluppare questo suo nuovo ruolo?

«Questo bilancio è ancora di più caratteristico nell'anticipare il ruolo nuovo dell'ente intermedio. Abbiamo creato, infatti, un ufficio programma, un settore informatico e sistemi informativi che già fornisce servizi a molti comuni, e che è in costante sviluppo; accanto abbiamo costituito un Ufficio Protezione Civile (purtroppo inopinatamente bloccato dal Comitato di controllo), e così pure siamo impegnati nello sviluppo della formazione tecnico-amministrativa dei funzionari dei Comuni. Inoltre novità di taglio istituzionale si ritroveranno in tutti i vecchi e nuovi settori d'intervento della Provincia».

In pratica avete anche proposto una immagine di ciò che dovrà essere la nuova Provincia?

«Certo, questo nuovo modo di essere richiede, in tempi brevi, una organica riforma delle Autonomie Locali, che definisca compiti e funzioni delle Province, riforma che da molto tempo si riserva, ed as-

sime richiede anche che si sviluppi il processo di trasferimento di deleghe dalla Regione agli enti locali.

La presentazione del bilancio 82 alla Provincia è anche un momento di verifica del quadro politico. Come si comportano gli altri partiti?

«Noi auspichiamo che questo dibattito rappresenti anche l'occasione di una più ampia convergenza tra le forze democratiche. Auspichiamo che subito dopo il voto sul bilancio il PRI ed il PSDI come del resto deliberato dai loro congressi provinciali e regionali, entrino organicamente nell'esecutivo, affiancandosi al PCI e al PSI. Ci auguriamo inoltre che il PLI evidenzii la sua attenzione ai nostri sforzi, con atteggiamento più favorevole del passato e che, anche il Partito di Democrazia Proletaria valuti positivamente questo nostro indirizzo».

E per quanto riguarda la DC?

«È augurabile che la Democrazia Cristiana riveda la sua posizione preconcetta e riesca a svolgere il ruolo di opposizione democratica e costruttiva di cui tanto parliamo».

Gaetano Serrao

Un «non reato», un «diritto» del maschio-padrone. Ecco la violenza sessuale

Convegno della Provincia. Un centro per l'assistenza alle vittime I minori, le donne e gli omosessuali. Modificare la legge. L'educazione sessuale nelle scuole



Cosa ci facciamo stasera? Un appartamento o una ragazza? Magari tutti e due. Così un gruppo di sette ragazzi decideva qualche tempo fa a Palermo di organizzare il proprio tempo libero e lo stupro di Piersi. 13 anni, una bambina violentata sotto gli occhi del padre, impotente a reagire. Questa storia terribile e tante altre, simili e anche più agghiaccianti, sono ricomparse qualche giorno fa nell'aula consiliare della Provincia, raccontate da Tina Lagostena Bassi, avvocatessa, ricordate dagli altri oratori che hanno contribuito al convegno promosso dall'assessorato ai Servizi sociali sulla violenza sessuale.

«Un reato da definire è il sottotitolo del convegno, proprio perché la violenza sessuale è ancora un «non reato». Nascosto (nel 55% dei casi), impunito (80,4%), vissuto e subito all'interno del perbenismo delle quattro mura domestiche (60%) questo reato è per la legge ancora classificato tra quelli minori. Contro questa aberrazione giuridica ora si tenta di rimediare con la discussione in Parlamento di un progetto di legge che non solo è colpita nel corpo, è stato aggiunto da Alma Sabatini, ma anche nella sua personalità, nella sua identità di persona».

Per tutelare le vittime della violenza sessuale anche a Roma sorge un centro di assistenza. L'ha detto l'assessore Tardini nel suo intervento. Le donne, infatti, sono coloro che subiscono prevalentemente la violenza sessuale. Spesso sono vittime silenziose perché schiacciate da una concezione che ascrive la violenza al «diritto esasperato del maschio-padrone». Non è un caso, per esempio, che il fatto non sussiste sia la formula più usata per assolvere gli aggressori, con un conformismo di sentenze e di ideologie che non è stato ancora sconfitto.

Nel convegno (in cui sono intervenuti tra gli altri Mariella Comeri, Liliana Ingargiola, Daniela Colombo, Gabriella D'Amato, Emanuela Moroli, Alma Cappelletti, Giuseppe Salimè, Alma Sabatini, Elena Marinucci, Bruno Di Donato) un'attenzione particolare è stata rivolta ai minori violentati e aggressori. Perché i minori, sono i meno tutelati, i più indifesi, vittime

della violenza ma anche delle repressioni e delle rigidità che scatenano poi quella aggressività di cui non sempre, anzi quasi mai, hanno coscienza. Della violenza sessuale, compiuta sul minore spesso c'è una vera e propria rimozione, una negazione assurda a cui non sempre si riesce a far fronte nell'aula di un tribunale. Come tutelare il minore? Quanto può valere la procedura d'ufficio e non solo la denuncia di parte. Solo così, può essere tutelato fino in fondo il diritto della vittima che non solo è colpita nel corpo, è stato aggiunto da Alma Sabatini, ma anche nella sua personalità, nella sua identità di persona».

Una cosa deve essere irrinunciabile nella battaglia delle donne per la nuova legge contro la violenza sessuale, ha detto Tina Lagostena Bassi: che per tutti i casi di violenza sia prevista la procedura d'ufficio e non solo la denuncia di parte. Solo così, può essere tutelato fino in fondo il diritto della vittima che non solo è colpita nel corpo, è stato aggiunto da Alma Sabatini, ma anche nella sua personalità, nella sua identità di persona».

Per tutelare le vittime della violenza sessuale anche a Roma sorge un centro di assistenza. L'ha detto l'assessore Tardini nel suo intervento. Le donne, infatti, sono coloro che subiscono prevalentemente la violenza sessuale. Spesso sono vittime silenziose perché schiacciate da una concezione che ascrive la violenza al «diritto esasperato del maschio-padrone». Non è un caso, per esempio, che il fatto non sussiste sia la formula più usata per assolvere gli aggressori, con un conformismo di sentenze e di ideologie che non è stato ancora sconfitto.